

**SOKNOPAIU NESOS PROJECT**

**MISSIONE ARCHEOLOGICA DEL CENTRO DI STUDI PAPIROLOGICI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI  
STUDI DEL SALENTO, LECCE,  
A SOKNOPAIU NESOS/DIME (EL-FAYYUM - EGITTO)  
QUATTORDICESIMA CAMPAGNA, OTTOBRE-DICEMBRE 2017**

**RAPPORTO PRELIMINARE**

## **Introduzione**

La Missione Archeologica del Centro di Studi Papirologici dell'Università del Salento, Lecce, diretta da Mario Capasso e Paola Davoli, ha effettuato l'annuale Campagna Archeologica a Dime es-Seba (El-Fayyum), l'antica Soknopaiou Nesos, dal 29 ottobre al 10 dicembre 2017.

Alla Missione hanno inoltre partecipato Stefania Alfarano (archeologa supervisor), Ashraf Barakat (assistente dei direttori), Bruno Bazzani (computer management e fotografo), Louise Bertini (American University in Cairo, paleozoologa), Alberto Buonfino (papirologo e schedatore), Filippo Mi (egittologo), Cesare Iezzi (archeologo), Massimo Limoncelli (archeologo, 3D modelling), Roberta Petrilli (egittologa), Valeria Rizzo (ceramologa), Francesca Silvestrelli (senior ceramologa), Martin Andreas Stadler (demotista, Würzburg Universität). Il Ministry of Antiquities è stato rappresentato dagli ispettori Nesma Hussein Abd el-Aal, Ahmed Hassan, e Mustafa Faisal Hameda. Ha inoltre partecipato come *trainee inspector* del Fayyum Inspectorate Fatma Hussein Rabea.

La Missione ringrazia il Dr. Prof. Khaled el-Enany, Minister of Antiquities and Heritage; il Dr. Mustafa El Waziry SCA Secretary General; il Direttore Generale delle Missioni Straniere dr. Mohammed Ismail; il Direttore dell'Ispettorato delle Antichità del Fayyum Sayed Shura per il sostegno ricevuto nel corso del lavoro. Un caloroso ringraziamento va al Magnifico Rettore dell'Università del Salento, prof. Vincenzo Zara e al Ministero Italiano per gli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per il contributo finanziario concesso per il 2017. La Missione inoltre esprime la sua gratitudine sia al cav. Luca Trombi, che, come ogni anno, ha assicurato alla Missione un fondamentale sostegno finanziario, sia agli "Amici del Soknopaiou Nesos Project". Si ringraziano vivamente inoltre il Centro Internazionale di Studi Borgiani di Velletri, presieduto dalla dr. Rigel Langella; il Mehen, Studiecentrum voor het Oude Egypte (The Hague), la Huis van Horus (Leiden), e l'Istituto Italiano di Cultura al Cairo.

## **Il tempio ST 203**

Lo scavo ha interessato l'area immediatamente a nord del tempio dedicato a Soknopaios, già completamente indagato e denominato ST 20 (fig. 1). Il nuovo edificio, ST 203, è un *contra-temple* costruito in appoggio al muro nord del tempio ST 20. ST 203 si estende da nord a sud per 14,66 m e da est ad ovest per 12,30 m (fig. 2, 3). L'edificio era stato in parte messo in luce nel corso della Campagna 2016, in cui tre celle e una cappella pseudo-periptera erano state completamente indagate. Il tempio ha una forma insolita, simile ad un chiosco, con 4 colonne per lato, unite da muri di intercolumnio, e con 4 colonne al centro dell'edificio (fig. 4). A differenza dei chioschi, tuttavia, il nostro edificio aveva una copertura con tetto piano in architravi di pietra locale. Venne

costruito con blocchi di calcare giallo locale probabilmente nel I secolo d.C. e poi venne restaurato, forse agli inizi del II secolo d.C., con l'aggiunta di un secondo pavimento nella navata centrale e di muri di intercolumnio interni. Anche un rivestimento della parte bassa dei muri esterni venne a coprire i blocchi fortemente erosi e fu realizzata una nuova pavimentazione esterna, in continuità con lo stesso tipo di intervento effettuato all'esterno del tempio ST 20. Questa seconda fase edilizia fu caratterizzata dall'uso del calcare nummolitico locale di colore beige o grigio-violaceo e dall'impiego di elementi in basalto. Anche la costruzione della cappella pseudo-periptera all'interno del vano A posta in luce nel 2016 è riferibile alla seconda fase costruttiva.

L'area scavata nel corso del 2017 corrisponde alla sala d'ingresso E (11 x 8,20 m) e a parte dell'area esterna situata ad ovest dell'edificio (17 x 6 m). La sala E è caratterizzata da 4 colonne, di cui una demolita fino alla base (fig. 5). Il pavimento in lastre di calcare giallo è conservato nella metà sud della stanza e presenta due grandi lacune causate dallo scavo di due buche di rapina negli angoli nord.

Durante la seconda fase edilizia un nuovo pavimento è stato posto in opera solo nella navata centrale, di fronte alla porta che immette nella stanza A. Di esso si è conservata parte dello strato di calce legante di allettamento della pavimentazione composita, costituita da piastrelle disposte in diagonale all'interno di cornici rettangolari e delimitata da due cordoli. Elementi divelti e sparsi nei detriti di riempimento dell'edificio consentono di ricostruire con un certo grado di verisimiglianza parte della pavimentazione.

Il tempio si conserva in alzato per un massimo di circa 2 metri ed è stato demolito in passato come ST 20. La demolizione è stata più intensa e sistematica nella metà nord dell'edificio. Nel riempimento, costituito da sabbia eolica mista a detriti derivati dalla demolizione dell'edificio stesso, sono stati rinvenuti numerosi elementi architettonici pertinenti non solo al *contra-temple* ma anche a cappelle probabilmente situate nelle vicinanze. Numerosi sono anche gli architravi in calcare locale che costituivano il soffitto e che sono crollati all'interno delle stanze.

Uno spesso strato di terriccio organico era diffuso sul pavimento in calcare giallo: esso testimonia una frequentazione tarda dell'edificio (IV-VII secolo d.C.), già riscontrata nelle tre celle A, B e C, con stazionamento di animali. Una croce tracciata ad inchiostro nero sullo stipite occidentale della porta tra le stanze E ed A prova la presenza di Cristiani all'interno dell'edificio in questa fase tardo-antica (fig. 7).

È iniziato anche lo scavo dell'esterno dell'edificio lungo il suo lato occidentale (fig. 6). Uno strato di detriti, derivati dallo smantellamento del tempio ST 20 e del *contra-temple*, dello spessore di circa 1 metro e molto compatto, ha restituito numerosi elementi strutturali che ci aiutano a ricostruire i particolari architettonici, come ad esempio due gronde e un leone protettore della gronda. Quest'ultimo (120 x 39 cm, h 70 cm), rappresentato accovacciato e solo nella sua parte anteriore, manca solo della zampa destra (fig. 8). Tali detriti compatti hanno protetto una

pavimentazione in lastre di calcare nummulitico locale posta in opera nel corso della fase di restauro di ST 203.

Come già nel corso della Campagna 2016, anche quest'anno sono stati recuperati numerosi frammenti pertinenti all'eccezionale modellino del tempio stesso, di cui si conservano la base quasi per intero e alcuni degli elementi architettonici come i fusti delle colonne, un capitello composito, alcuni intercolumni, uno stipite, e parti del tetto (fig. 9). Il modellino non rispecchia la realtà solo lungo un lato, probabilmente modificato in corso d'opera. La riproduzione è in scala è 1:12.

Tra i materiali rinvenuti vanno ricordati statuette e frammenti di statuette raffiguranti leoni, parte di una iscrizione in greco menzionante Tolemeo Filometore, un altare monolitico in calcare locale, un amuleto in papiro, due *ostraka* demotici, due *ostraka* greci, quattro papiri greci contenenti testi documentari databili al II-III sec. d.C., frammenti di pannelli lignei dipinti, con iscrizioni greche parzialmente conservate, vari amuleti in *faïence*.

**Preliminary report on the analyzed faunal remains during the 2017 Dime excavation season**  
by Louise Bertini (SEA Department, Egyptology Unit, American University in Cairo)

The assemblage of archaeozoological remains that has been analyzed during the 2017 Dime excavation season focused on the remains from the Contra-temple. The total examined bones assemblage from all examined units consisted of a total of 641 elements (Table 1).

All bone fragments were examined, with information being recorded for each on its taxon, element, portion, side, age, butchery marks, being worked, gnawed, burn marks, erosion and breakage patterns. Fragments of limb bones, ribs, and vertebrae that were identifiable only by mammal size were counted, but not weighed. The ageing methods for bones that were used are Silver (1969), Grant (1982) and Payne (1973). Measurements, when possible, were also taken on all adult (fused) mammalian fragments, as described by von den Driesch (1976). The number of identified specimens (NISP) will be used to quantify the abundance of each taxon. The NISP will be used to establish ratios to estimate the relative importance of animals.

The mammals, birds, and fish at Dime from the 2017 season are represented by a total of 311 elements that could be identified to its genus (Table 1). While domestic mammals do seem to be more prevalent over fish and birds, this is partly skewed as there are many rodents and bats in the mammal assemblage which does skew the results a bit as they are likely intrusive. Cattle do seem to be the dominant animal and the mallard duck is the most frequently identified bird. There are, however, a wide variety of bird species present (Table 1), with notably frequent ostrich eggshells in the assemblage. These eggshells, however, are more likely evidence of offering vessels than consumption, given that they come from a temple context.

Driesch, A. von den. 1976. *A Guide to the Measurement of Animal Bones from Archaeological Sites*. Peabody Museum Bulletin I. Boston: Harvard University.

Grant, A. 1982. The use of tooth wear as a guide to the age of domestic ungulates. *Ageing and Sexing Animal Bones from Archaeological Sites*. BAR Series 109.

Payne, S. 1973. Kill off patterns in sheep and goats: the mandibles from Asvan Kale. *Anatolian Studies* 23.

Silver, I.A. 1969. The ageing of domestic animals. *Science in Archaeology*. New York: Praeger Publishers.

<b>Taxon</b>	<b>Total NISP</b>
<i>Bagrus bajad</i> (bagrus catfish)	3
<i>Lates niloticus</i> (Nile perch)	9
<i>Siluriformes sp.</i> (unidentified catfish)	27
<i>Synodontis sp.</i> (Synodontis catfish)	4
<i>Tilapiini</i> (tilapia)	14
<b>TOTAL FISH</b>	<b>57</b>
<i>Anser anser</i> (domestic goose)	9
<i>Anas crecca</i> (teal)	2
<i>Anas platyrhynchos</i> (mallard)	20
<i>Corvus cornix</i> (hooded crow)	4
<i>Falco tinnunculus</i> (kestrel)	1
<i>Fulica atra</i> (coot)	2
<i>Gruidae</i> (crane)	2
<i>Passeriform</i> (perching bird)	15
<i>Pelecanidae</i> (pelican)	2
<i>Puffinus sp.</i> (shearwater)	6
<i>Streptopelia turtur</i> (turtle dove)	1
<i>Struthio camelus</i> (ostrich)- eggshell	25
<b>TOTAL BIRDS</b>	<b>89</b>
<i>Bos taurus</i> (cattle)	32
<i>Canis familiaris</i> (dog)	2
<i>Chiroptera</i> (bat)	18
<i>Equus africanus asinus</i> (donkey)	3
<i>Felis catus</i> (domestic cat)	2
<i>Lepus capensis</i> (hare)	26
<i>Ovis aries</i> (sheep)	1
<i>Ovis/Capra</i> (sheep/goat)	6
<i>Rodentia</i> (rodent)	75
<b>TOTAL MAMMALS</b>	<b>165</b>
Unidentified Fish	15
Unidentified Bird	87
Unidentified Mammal	11
Medium Mammal	2
Medium-Large Mammal	103
Large Mammal	100
<i>Homo sapiens</i> (human)	12
<b>TOTAL</b>	<b>641</b>

**Table 1:** Number of Identified specimens (NISP).

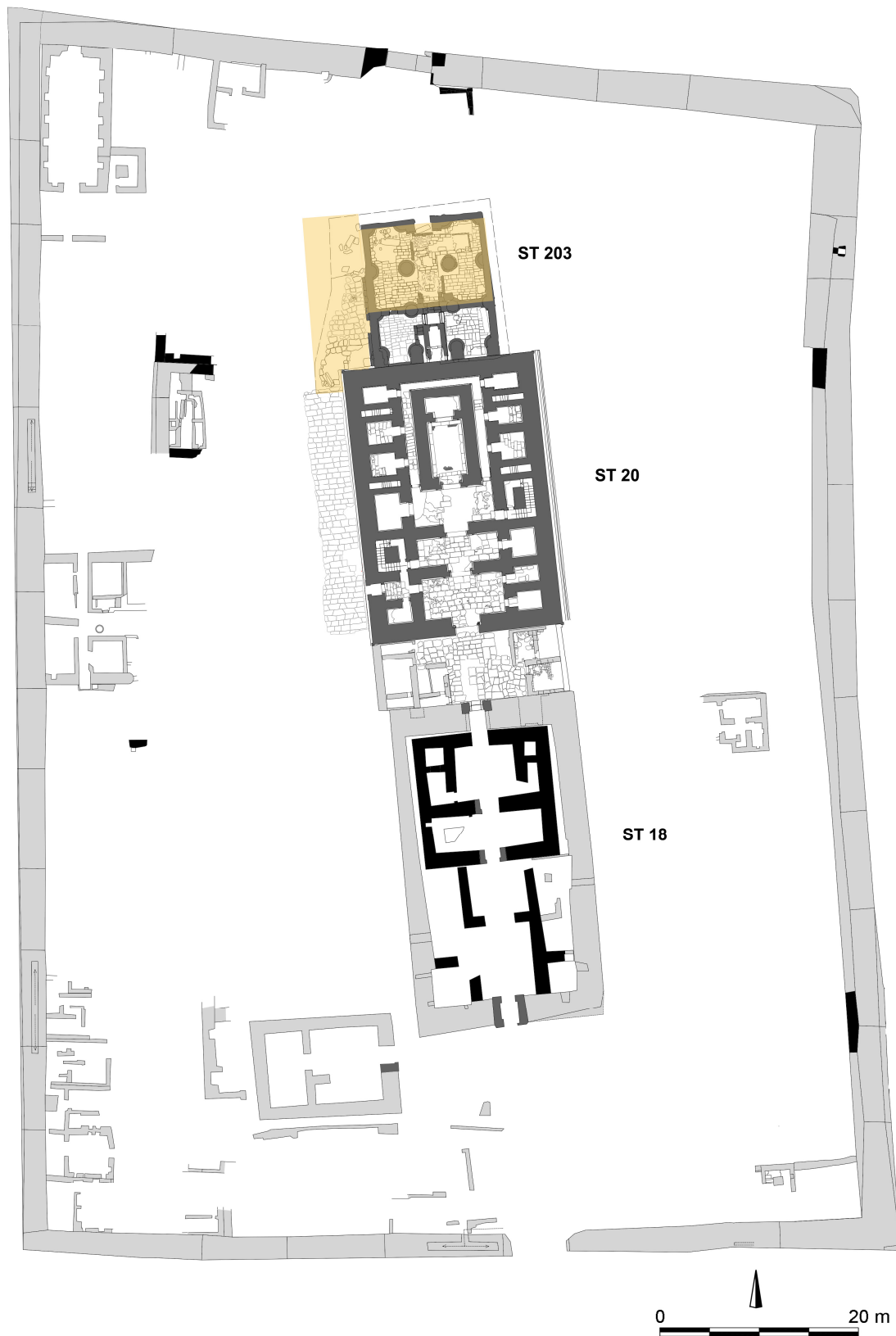


Fig. 1: area di scavo 2017 all'interno del *temenos* del tempio di Soknopaios.

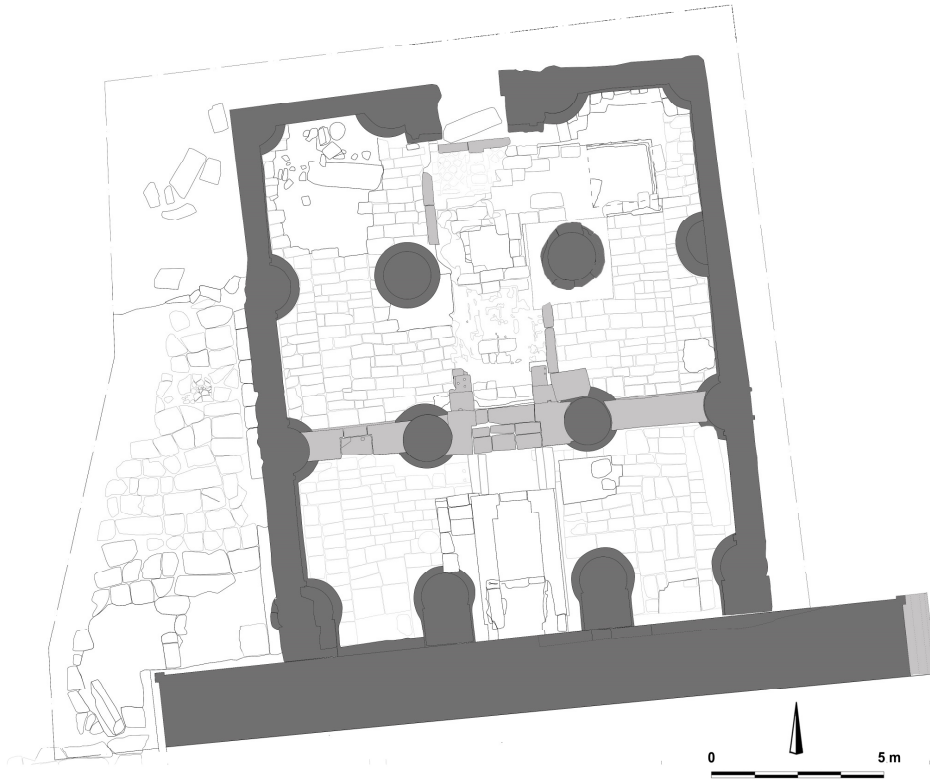


Fig. 2: pianta del *contra-temple* ST 203.



Fig. 3: ortofoto di ST 203 alla fine dello scavo.



Fig. 4: vista da nord verso sud del *contra-temple*.



Fig. 5: vista da ovest verso est della stanza E.





Fig. 6: pavimento ad ovest di ST 203.



Fig. 7: croce tracciata sullo stipite ovest della porta tra E ed A.



Fig. 8: leone per grondaia.



Fig. 9: modellino architettonico di ST 203.